CANTANO ANTEA D'AMICO E BERNAREGGI

Tra classica e lirica con il «Patelli»

«Serata lirica e classica, aspettando il Natale». È in programma stasera, lunedì, alle 21, nel salone di via Repubblica Argentina 120, per iniziativa del Circolo lirico culturale «Ugo Patelli». Partecipano Antea D'Amico (soprano, nella foto) e Alberto Bernareggi (tenore). Al pianoforte il m° Marco Paderni; presenta Vincenzo Treccani. Ingresso libero.

THE CRAZY BAND AD ACQUAFREDDA

Da Haendel a «Il Gladiatore»

The Crazy Band, la locale formazione bandistica diretta da Roberto Durosini, si esibisce stasera, alle 20.45, nella parrocchiale di Acquafredda (ingresso libero). Dopo una prima parte affidata agli allievi dei corsi propedeutici, l'ensemble maggiore spazierà dai brani natalizi alla classica (Haendel, Verdi, Shostakovich) ai temi da film come «Il Gladiatore».

Manera «Ora canto, per Jannacci e Gaber»

L'attore il primo gennaio al Palabancodibrescia in un concerto-omaggio con la Banda Faber diretta da Francesco Andreoli. «Li considero due maestri»

Che ci faceva il comico Leonardo Manera - nelle scorse settimane, tra un monologo e l'altro della trasmissione televisiva «Colorado» - in giro per la Bassa, insieme con una «banda» di musicisti?
Semplice: stava provando «Jannacci & Gaber. La Milano da cantare», il concerto che debutterà il prossimo primo gennaio al Palabancodibrescia, in via San Zeno in città, per «Altra scena».
Tutto è iniziato un paio d'anni fa con Banda Faber, un ensemble che Francesco Andreoli aveva creato «fondendo» la Banda di Ghedi con un quartetto rock. Banda Faber era nata con un obiettivo: proporre, arrangiandoli per big band, i brani del concerto che nel 1979 vide protagonisti Fabrizio De André e la Pfm. Visto che l'esperimento era andato bene, l'anno successivo Andreoli fece la stessa operazione con le canzoni dei Nomadi prima maniera (quelle firmate da Augusto Daolio, per intenderci).
Oltre al repertorio, in due anni è cambiata anche Banda Faber, che, essendosi costituita come gruppo autonomo, si è rimodulata intorno a un gruppo di musicisti professionisti e semiprofessionisti (a cominciare da Gianni Alberti, docente di sax al Conservatorio di Brescia; nell'elenco ci sono anche Ugo Frialdi, voce solista; Antonio Cistellini, chitarra acustica; Giumbo Merlinzoli, batteria; Claudio Rizzi, contrabbasso; Franco Fiolini, sax soprano...).
Banda Faber, insomma, è ora pronta per il salto di qualità.
È in questa fase che è entrato in gioco Leonardo Manera. Il quale, saputo che Andreoli stava preparando un concerto celebrativo di Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, ha subito aderito al progetto. A Capodanno, infatti, sul palco del Palabancodibrescia ci sarà non solo Frialdi (oramai storico cantante di Banda Faber), ma anche l'attore: il vocalist «titolare» interpreterà una decina di canzoni di Gaber («Torpedo blu», «Il Riccardo», «La libertà»...); Manera, invece, una decina di quelle di Jannacci («El portava i scarp del tennis», «Vengo anch'io. No tu no», «Il primo furto non si scorda mai»...). Insieme, canteranno un paio di brani.
«Il progetto mi ha entusiasmato per tre motivi» riferisce Manera: «Innanzitutto perché ho la possibilità di interpretare i testi di due grandi artisti. Considero Gaber e Jannacci due maestri: sono quindi onorato di poter affrontare le loro canzoni. Da non dimenticare poi l'amicizia con il maestro Andreoli, che stimo molto...».
Terzo motivo? «La possibilità di esibirmi con una "banda". Nella mia carriera non mi era mai capitato, quindi ho colto al volo l'occasione. Sono molto stupito: pensavo a un gruppo alla tacabànda e zumpappà, invece mi trovo a lavorare con professionisti...».
L'appuntamento (almeno per il primo concerto; sono infatti in programmazione altre date) è dunque per mercoledì primo gennaio, alle 17, nell'impianto di via San Zeno. Ingresso (posto unico) 12 euro, più diritti. Prevendite: Palabancodibrescia (telefono 030.348888), Centro oratori bresciani (via Trieste 13/c, 030.3722252). I biglietti sono disponibili anche in rete e nei punti vendita del circuito TicketOne (www.ticketone.it).

gaf

LEONARDO
«In carriera non mi era mai capitato di esibirmi con una big band: ho colto al volo l'occasione»

Sul palco e dietro

In alto, Leonardo Manera (in primo piano a sinistra) con il maestro Francesco Andreoli e la Banda Faber nella foto ufficiale per lo spettacolo «Jannacci & Gaber - La Milano da cantare». Nell'altra foto: Elena Bucci e Marco Sgrosso, intervenuti a «Rapiti dall'Eden»

LA SODDISFAZIONE DEL TEATRO STABILE

Ctb, 4.800 abbonati (più 23 per cento)

BRESCIA Si avvicina la fine dell'anno ed è tempo di bilanci. Anche per Ctb-Teatro Stabile, che - in un comunicato - esprime la notevole soddisfazione della presidente Carla Boroni, del direttore Angelo Pastore e del consulente artistico Franco Branciaroli «per il considerevole numero», 4800, di abbonati (nella varie forme) alla Stagione di prosa 2013/2014: «Si consolida quindi la crescita costante rilevata negli ultimi tre anni e che ora si attesta ad un più 23 per cento rispetto al numero di abbonati alla stagione 2011/12».
A queste cifre si aggiungono i numeri dello sbigliettamento per i singoli spettacoli, che indicano - sottolinea ancora il comunicato - «un altrettanto consistente aumento di spettatori».
«I risultati raggiunti sono dovuti - afferma il Ctb - ad una scelta che avvicina al teatro di prosa pubblico di diversa estrazione sociale, culturale ed età, grazie anche alle numerose iniziative realizzate oltre il palcoscenico che sono, al contempo, formative e di intrattenimento».

Bucci-Sgrosso «Ci siamo messi in ascolto della città, innamorandocene»

BRESCIA Si è congedata ieri dal pubblico del Santa Chiara la compagnia dei giovani attori bresciani che con la direzione di Elena Bucci e Marco Sgrosso ha messo in scena, per questa stagione del Ctb, «Tartufo» di Molière (dopo una prima felice esperienza con «Mythos», rielaborazione drammaturgica dell'Orestea). Gli incontri di «Rapiti dall'Eden» hanno dato, sabato, l'opportunità di un incontro con registi e attori, nella sala di via Nino Bixio.
Come è nata - ha chiesto l'intervistatore Daniele Pelizzari - la scelta di portare in scena Molière e il Tartufo, un autore molto lontano dalla tragedia greca? «C'era la curiosità per un'epoca diversa e per questo scrittore, anche se sapevamo che in così poco tempo, un mese o poco più, non avremmo risolto tutte le questioni relative alla traduzione, al rapporto tra versi e prosa, allo spazio che poteva avere l'improvvisazione» ha spiegato Elena Bucci in risposta alla prima domanda. «Il teatro è un veicolo di valori, è un mezzo straordinario di evoluzione psicologica e spirituale: per Molière l'attore è colui che può dire la verità nel luogo stesso del potere, in nome di un'arte che con il massimo della finzione persegue il massimo dell'autenticità. Noi - ha aggiunto Marco Sgrosso - ci siamo affidati alle nostre possibilità, utilizzando la danza e il canto».
Ecco allora i ventagli usati come maschere, che «ci hanno aiutato a buttarci dentro un'epoca, a danzare con le parole di Molière». Ecco le invenzioni sceniche, nel secondo tempo, dopo una prima parte che, come nel teatro classico, serve a delineare la situazione. Con l'improvvisa caduta di sipari e quinte si è cercato d'introdurre «un discorso sul presente, un gioco utile a svuotare di prosopopea il contesto. Il teatro di Molière libera la parte più folle degli attori e coinvolge il pubblico in questo gioco di follia. Dà la possibilità di creare mondi che stanno tutti là e al tempo stesso in altri luoghi. Nonostante i testi di Molière siano così ben scritti da non poter essere elusi, da lì prendi il volo». Ecco allora il suono della ghigliottina che cade e ha a che fare con «il rischio dell'omologazione, per tutte le arti in questo nostro tempo; il rischio di un rapido cambiamento violento in una situazione instabile».
Da quasi dieci anni prosegue la collaborazione dei due registi con il Ctb. «Qui - hanno sottolineato - ci si occupa di teatro nel senso più alto del termine. Ci siamo messi in ascolto della città e ce ne siamo innamorati. Ci siamo ascoltati con attenzione reciprocamente. Per il futuro, si vedrà».

Elisabetta Nicoli

Banda Un festoso abbraccio tra danze e ricerca musicale

Teatro Grande gremito per il tradizionale, ma non privo di curiosità, concerto della «Capitanio»

La Banda ieri al Grande (ph. Reporter/Favretto)

BRESCIA Anche un tocco di folclore balcanico nel tradizionale concerto pre-natalizio della banda cittadina svoltosi ieri pomeriggio in un teatro Grande gremito, alla presenza di molte famiglie con bambini. Durante l'esecuzione di «Albanian Dance» della compositrice americana Shelley Hanson, il gruppo di danza popolare Girovagando, con tanto di costumi del Kossovo, ha realizzato una suggestiva coreografia fra le poltrone della platea. La danza era infatti il denominatore comune dei brani musicali proposti: un tema molto ampio, declinato in tanti modi diversi.
Ecco, allora, che nella prima parte del concerto, quella diretta dal maestro Sergio Negretti, il programma ha preso avvio con alcune danze da opere verdiane. La fantasia «Banda in palcoscenico», strumentata dallo stesso Negretti, proponeva celebri motivi da «Traviata», «Rigoletto» e «Ballo in maschera». Meno danzante, ma di straordinaria bellezza, l'Ouverture da «Rienzi» di Wagner nell'efficace versione per banda sinfonica di Dan Godfrey. Spesso abbiamo apprezzato la banda di Brescia in brani del '900 o contemporanei, ma il repertorio del XIX secolo continua a rimanere un inesauribile serbatoio di musica. Prima dell'intervallo c'è stato spazio anche per un'interessante composizione di Percy Grainger, «Children's March», con un pianoforte in organico.
Nella seconda parte si sono alternati sul podio altri due direttori: rispettivamente Marina Maccabiani, responsabile della Banda giovanile dell'associazione «Isidoro Capitanio», e Giuliano Mariotti, ieri impegnato anche come compositore. È proprio sulle note dell'«Improvviso e danza» di Mariotti si è conclusa, con una vigorosa iniezione ritmica, la festosa e lungamente applaudita esecuzione musicale.
Rivolgendosi al pubblico, il maestro Ruggero Ruocco, presidente dell'Associazione Capitanio, ha ribadito con soddisfazione come i concerti della banda cittadina richiamino sempre un pubblico numeroso e affezionato.
Il vicesindaco Laura Castelletti ha infine confermato l'impegno del Comune nel sostenere questa storica realtà musicale, che può vantare ben duecentoquindici anni di storia.

Marco Bizzarini